



## Roma & arbitri «Vogliamo i danni per i torti fischiati»

I presunti torti arbitrali subiti dalla Roma hanno fatto scattare all'interno della società giallorossa la «linea dura», tanto da pensare alla possibilità di istruire cause civili contro gli arbitri. Durante il cda sulla questione arbitrale i toni sono stati accesi e alla fine è stato dato mandato a due consiglieri di «avviare nelle sedi più opportune tutte le iniziative necessarie a tutelare adeguatamente il patrimonio e l'immagine della società». Chiara perciò la volontà della Roma di andare ad un muro contro muro con la Federazione anche aggirando la clausola compromissoria.



## Romario: «Pelé dice stupidaggini Si deve curare...»

«Ogni volta che apre bocca Pelé dice stupidaggini. Ha problemi psicologici e dovrebbe curarsi». Questo pesantissimo giudizio su «O rey» del calcio è di un altro grande giocatore, Romario, che ha risposto così alle critiche rivoltegli da Pelé. L'attuale ministro dello sport del Brasile ha criticato la nazionale di calcio per la sconfitta contro gli Usa e ha caricato parte delle colpe sulle spalle dell'attaccante che ha fallito numerose occasioni da gol. «Romario non marca, non cerca gioco, non corre e non aiuta a centrocampo. È grasso e non segna. Così non può giocare in nazionale», aveva detto Pelé a diversi giornali.

## F1, Schumacher Settanta giri con la nuova Ferrari

Michael Schumacher ha girato per tutta la giornata di ieri sul circuito privato Ferrari di Fiorano al volante della seconda F300 (telajo n. 183) e anche il problema alla gestione del cambio, che aveva rallentato il lavoro di Irvine ieri e mercoledì, sembra essere superato. Per la verità dalla Ferrari avevano spiegato che si era trattato di sperimentazioni sul cambio e non tanto di problemi. Schumi, comunque, ha inanellato 70 giri facendo segnare un buon tempo e, come ha fatto sapere il portavoce Ferrari, Claudio Berro, il responso è stato: «Nessun problema meccanico sulla vettura». Oggi la Ferrari è al Mugello.



## Ciclismo, Cipollini vince la terza tappa Giro Mediterraneo

Mario Cipollini ha vinto allo sprint la terza tappa del Giro del Mediterraneo. Rodolfo Massi ha conservato il primato in classifica generale. Intanto, Baffi e Kappes sono ancora in testa alla Sei giorni di Milano dopo la prima Americana serale della quarta giornata di gare. La coppia danese Veggerby-Madsen, vincendo la prova e guadagnando un giro, hanno ottenuto il 2° posto in classifica. Martinello-De Wilde sono terzi a un giro ma contano di recuperare in chiusura. Influenzato, lo spagnolo Llaneras, irridato nell'Americana, è stato costretto ad abbandonare la gara.

**L'Unità  
loSport**

Squadra decimata dall'influenza: dopo Peruzzi, ko Rampulla e Deschamps. Morgan De Sanctis richiamato dal torneo di Viareggio

Il presidente del Chelsea: «Voleva 10 miliardi»

# Porte aperte alla Juve Un ragazzino tra i pali

TORINO. Più dell'Inter e della Lazio, più delle polemiche a distanza con la Roma, più delle grane per i presunti favoritismi ottenuti dagli arbitri, alla Juventus stanno maturando la convinzione che il vero nemico di questa stagione sia l'influenza. Uno dopo l'altro, infatti, si afflosciano come soldatini di piombo i giocatori bianconeri: giovedì si è arreso Angelo Peruzzi, consegnato a letto da un febbrone (39,9) e da uno stato di spossatezza generale, ieri è toccato a Rampulla, Deschamps e Birindelli saltare l'allenamento per il solito, cronico malessere virale. E se per il francese non c'è nulla da fare, come del resto per Peruzzi, per gli altri due malati il dottor Agricola spera di realizzare il solito miracolo a base di antibiotici e vitamina C. Per assurdo, il primo da rigenerare non è il centrocampista francese ma l'anziano portiere bianconero, che consentirebbe a Marcello Lippi di rimpiazzare il titolare senza eccessive preoccupazioni. Altrimenti, toccherà al giovane Morgan De Sanctis, 21 anni da compiere (a marzo), ex rivelazione del Pescara, l'onore e l'onere di difendere la porta dei campioni d'Italia contro la Sampdoria, in una sfida che potrebbe rivelarsi decisiva nella lotta scudetto. Se è vero che da un lato lo staff sanitario della Juventus ostenta l'ottimismo della ragione e della disperazione, è altrettanto vero che ieri De Sanctis è stato richiamato da Viareggio, dove sta partecipando al prestigioso torneo giovanile, per allenarsi con la prima squadra. È il secondo viaggio-lampo che il portiere abruzzese, nato a pochi chilometri da Chieti, ha dovuto compiere in poche ore: già a Brescia, infatti, l'improvvisa indisponibilità di Peruzzi lo aveva obbligato a una partenza fulminea nella notte; stavolta è accaduto più o meno la stessa cosa. In Versilia ha lasciato la Primavera di Jacolino, una prodezza nella gara di esordio contro i brasiliani del Nacional di San Paolo (cioè un rigore parato) e il sogno di poter tornare per la finalissima. A Torino, invece, ha traslocato l'entusiasmo della sua verde età e uno scigno colmo di ambizioni: «Non nego che questo su e giù un po' mi stanca, ma devo am-

## Ferrara: «I Mondiali? Punto a quelli del 2002»

«I Mondiali? Non ho affatto perso la speranza. Per quelli del 2002, s'intende». Ciro Ferrara ricomincia da dove aveva lasciato: battute, sorrisi e grande umanità. A una settimana dall'operazione è tornato a trovare i compagni, che, conoscendolo, gli hanno fatto un regalo in perfetta sintonia con il personaggio: una gamba di legno, per il 31° compleanno, avvenuto mercoledì. Ferrara è «contento di questi giorni» e spiega subito perché: «Sapevo di essere stimato come calciatore, ma non pensavo di poter contare su tanto affetto. Sono stato sommerso da lettere, telegrammi, messaggi di ogni tipo, da parte di dirigenti, colleghi, tifosi. Ferrara deve tenere conto del responso di medici, «molto chiari e corretti» sui tempi di recupero, ma sottolinea: «Vedendo Davids, sono molto rinfancato, perché dopo sei mesi è tornato un grande». Il difensore ci terrebbe, comunque, a seguire la squadra azzurra come amico-consigliere: «Ne abbiamo parlato con il presidente federale, ma dipenderà dai tempi della rieducazione». Intanto, comincerà dalla Juventus: «La mia presenza vicino ai compagni sarà non meno importante di quella in campo».

mettere con altrettanta onestà che l'idea di giocare contro la Sampdoria mi esalta. E, comunque, a scanso di equivoci, spero che Rampulla riesca a recuperare. Se lo merita: a 35 anni sgobba come un facchino ed è un esempio formidabile per tutti». È un timido, il biondo Morgan. Abbassa gli occhi quando parla, preferisce i lunghi silenzi alle chiacchierate in libertà. A Peruzzi, il primo giorno di ritiro chiese se poteva dargli del tu, così come a Ferrara e agli altri senatori del gruppo bianconero: «Potrà diventare uno dei più forti al mondo», ha sentenziato il numero uno della Nazionale dopo averlo osservato in allenamento. Un giudizio che vale quanto un'investitura: per De Sanctis, che ha raccolto l'eredità di Falcioni passato al Vicenza, c'è quindi la possibilità di entrare nel gotha della popolarità attraverso una partita che Lippi considera fondamentale per il futuro. Serpenterà a Torino ciò che è accaduto a Parma con Buffon? Qualsiasi azzardo rischia di portare il discorso e il protagonista fuori dal binario della dove-

rosa prudenza. «Tanto io Rampulla lo guarisco» ha ripetuto come una macchinetta il dottor Agricola. «Tanto io mi auguro che Rampulla ce la faccia», si è premurato di ribadire il terzo portiere dei campioni d'Italia appena arrivato da Viareggio. Il teatrino del dentro-o-fuori durerà fino a domani sera, anzi forse fino a questa mattina quando si saprà se la terapia d'urto predisposta dai sanitari bianconeri ha sortito l'effetto desiderato oppure se il talentino dovrà andare allo sbaraglio. Il valzer dei portieri è la colonna sonora di altri problemi che tormentano Lippi. Senza Davids (squallificato) e Deschamps, il centrocampista avrà connotazioni inedite. Ci saranno Di Livio, Zidane e probabilmente uno tra Tacchinardi e Pecchia. O, magari, dal cilindro del tecnico uscirà l'ennesima sorpresa tattica, con l'avanzamento sulla linea della mediana di Torricelli o Dimas. Sempre, che, comunque, Birindelli guarisca... Insomma, un discreto guaio.

Francesca Stasi



L'espressione non felice di Gullit; in alto Viali

## Gullit furioso: «Sono vittima di un complotto»

Gullit piange miseria e denuncia un complotto. Come in tutti i peggiori divorzi tra l'olandese e il Chelsea è finita... con una guerra sui soldi. Spettacolo poco edificante ma di sicuro intrigante poiché non si parla di un pugno di dollari ma di un forziere di sterline. Mentre il neo-allenatore Gianluca Viali dirige il suo primo allenamento a porte chiuse, andava in scena una botta e risposta al vetriolo. «È una congiura. Non si tratta affatto di soldi. - ha detto senza mezzi termini Gullit ieri mattina. - Non è vero che mi hanno fatto delle offerte che non ho voluto accettare. Non è vero che non ho chiarito le mie intenzioni per il futuro del Chelsea, Menton». L'olandese ha sottolineato di aver chiesto «due milioni di sterline (circa 6 miliardi di lire) a stagione. La stessa cifra che chiesi quando per la prima volta mi avvicinarono Hutchinson e Glenn Hoddle (nel '95, ma allora firmò un contratto come giocatore. Il rinnovo era per la sola funzione di allenatore, ndr). Mi aspettavo una controfferta che non è mai arrivata. C'è sotto molto di più dei soldi. Voglio sapere le vere ragioni per le quali sono stato licenziato». Con ineccepibile tempismo, l'amministratore delegato della squadra, Colin Hutchinson, ha risposto nel pomeriggio che «è lui a mentire». «È vero - ha sottolineato Hutchinson - che Gullit ci abbia chiesto due milioni di sterline. Ha dimenticato di dire, però, che questi due milioni erano netti, il che vuol dire 3,7 milioni di sterline lordi (circa 10 miliardi e 700 milioni di lire). Più casa, macchina, premio da fine stagione e spese varie. Noi volevamo dargli un milione di sterline lordi (circa 3 miliardi di lire), impossibile un compromesso». «Quando ci siamo visti il cinque febbraio, - ha aggiunto - nulla era stato deciso. Il nove, lui se ne è andato prima che io finissi di spiegare che lo avevamo licenziato e che Viali avrebbe preso il suo posto. Così ha saputo la verità dalla televisione. Non c'è una congiura, non abbiamo agito dietro le sue spalle». Probabilmente Hutchinson ha ragione sul "money". Non altrettanto sul resto. Come conferma lo strano giro che sta portando Brian Laudrup dai Rangers Glasgow al Chelsea. Secondo alcune voci doveva essere a Londra per firmare coi «blues» proprio l'altro ieri quando in realtà Gullit stava per essere licenziato. Il danese, insomma, è stato stoppato al momento giusto. Troppo giusto per non insospettire. È un fatto comunque che non siano state versate troppe lacrime a Stamford Bridge. Anzi secondo alcune indiscrezioni il cambio sulla panchina sarebbe avvenuto con il benestare dei giocatori più influenti della squadra. Il comportamento di Gullit, accusato di ruotare troppo disinvoltamente i giocatori (ultimo Zola), stava diventando un novero nonostante il Chelsea sia ancora in corsa per lo scudetto, la Coppa delle Coppe e la Coppa di Lega. Al contrario Viali era, ed è, molto apprezzato dallo spogliatoio. Ma ora dovrà mantenere la promessa annunciata ieri: «Ho alcune idee su come migliorare la nostra prestazione, e non solo su quello che dobbiamo fare tecnicamente, ma sulla preparazione fisica e mentale».

Francesco Dradi

## Il pallone «etico» della Coop

Un pallone «etico», simbolo della lotta contro lo sfruttamento del lavoro minorile: è fabbricato in Pakistan nel rispetto della normativa dell'International Labour Organization (ILO) e da aprile sarà in vendita in Italia in tutta la rete Coop. Il progetto - presentato a Milano - è nato per iniziativa della Coop, di TransFair Italia e del Ctm (Cooperazione Terzo Mondo). I bambini costretti a lavorare 12 ore al giorno per guadagnarsi da vivere sono una tragica realtà del mondo moderno: 250 milioni in tutto il mondo, soprattutto in Asia e in Africa, che fabbricano in particolare palloni da calcio. «Un segnale circoscritto ma confortante, che può aiutare a sottolineare il problema e a ridurre, almeno in parte, la portata di un fenomeno vergognoso, ma certo - ha commentato il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati - occorrono iniziative ben più ampie e profonde per combattere la povertà materiale e culturale e per rimuovere le cause che producano lo sfruttamento dei minori».

Il centrocampista della Samp vuole andare a Roma. Radiografia del felice momento del club biancoleste

# Veron: «La Lazio squadra del 2000»

«Vorrei andare a Lazio. Per tre buoni motivi. Sarei contento di tornare al lavoro con Eriksson, ritroverei alcuni compagni che hanno giocato con me alla Samp e poi credo che la Lazio sarà la squadra del Duemila». Parole di Sebastian Veron, centrocampista argentino di gran classe, il cui trasferimento da Genova alla Capitale diventa ogni giorno più probabile: l'unico ostacolo sarebbe legato all'alto numero di extracomunitari già tesserati dalla squadra biancoleste, ma pure in questo caso l'escamotage è pronto. Sebastian ha scoperto proprio in queste settimane, guarda caso, di avere un nonno spagnolo che gli ha lasciato in eredità un'opzione-Cee. La parabola di Veron serve anche a testimoniare una geografia calcistica in continua evoluzione. Cosa non si farebbe, oggi, per andare alla Lazio? Tutto si farebbe, nella stessa misura in cui una volta ci si adoperava per scansare una società sempre nell'occhio del ciclone. E se il club di Cragnotti fosse davvero la squadra del Duemila? Ai tifosi, og-

gi, basterebbe forse che la Lazio fosse la squadra del '98, perché non tutti si sono rassegnati a un pur onorevole secondo-terzo posto. C'è ancora chi sogna lo scudetto, e a maggio il rammarico potrebbe essere grande se l'obiettivo sfuggirà per pochi punti. Con una partenza più dignitosa in campionato, Mancini e soci sarebbero assai più vicini alla Juventus, e per giunta con davanti un calendario meno impegnativo rispetto ai rivali (sia Inter che Juve dovranno giocare all'Olimpico). Invece è andata come è andata, e gli attuali 7 punti di distacco restano un gap difficile da colmare. Ma l'euforia per l'acquisto del fuoriclasse cileno del River Plate, Salas e una compattezza di spogliatoio ritrovata dopo la cessione del livoroso Signori, potrebbero giocare un ruolo importante e ancora per molti imprevedibile. Occhio al ruolino della squadra di Eriksson: 38 punti, frutto di 11 vittorie, 5 pareggi e 4 sconfitte. La Lazio ha la seconda miglior difesa (17 gol subiti, solo la Juventus con 16 fin qui ha fatto meglio) e il quinto at-

tacco (35 reti): appare chiaro soprattutto nel bilancio della retroguardia, in quella porta-cassaforte, il buon lavoro fatto da Eriksson sul telaio ereditato da Zeman. Soltanto in trasferta, fin qui, la Lazio ha racimolato meno di quanto dovrebbe una squadra che punta ai primi posti: solo due vittorie in 9 gare. In questo senso, fin da domani a Bari si potrà tastare il polso ad una squadra reduce da due consecutivi e convincenti successi (Milan e Empoli), ma che lontano dall'Olimpico troppo spesso non convince. Non c'è solo il calendario a promettere bene, c'è anche un recente passato in cui per risalire all'ultima sconfitta bisogna andare al 7 dicembre a Torino, a Juve-Lazio. Dopo, solo vittorie e un paio di pareggi sfortunati a Piacenza e Napoli. Curiosamente il salto di qualità è stato parallelo alla cessione di Signori alla Samp. Da allora, la serenità di Eriksson, la personalità di Mancini, la concorrenza non più selvaggia fra attaccanti, la rifioritura di taluni uomini dati per dispersi come Jugovic e Boksic, tutto questo co-

cktail di cose ha portato benefici enormi. Ed è stata un'escalation. Non bisogna dimenticare che se oggi nella Roma biancoleste si riparla di scudetto, 60 giorni fa l'auto di Eriksson veniva presa a calci dai tifosi delusi. Oggi la Lazio camaleonte fa scuola, e molti suoi uomini sono un esempio: la coppia centrale difensiva Nesta-Negro è la più forte del campionato; il centrocampista è solidissimo specie se recupererà l'infortunato Almeyda al fianco di Jugovic, e se Fuser continuerà a correre così e soprattutto se Nedved concluderà questo suo campionato con la stessa brillantezza con cui l'ha iniziato; l'attacco non ha problemi con i collaudati Mancini, Casiraghi e Boksic. Forse solo il portiere Marchegiani e i laterali Pancaro e Chamot non sono all'altezza del resto della squadra. In ogni caso, per l'aspirante squadra del Duemila, la verità arriverà a marzo, quando al campionato si alterneranno Coppa Italia e Coppa Uefa.

Francesco Zucchini

## E Salas dribbla il Papa



Voleva correre dal Papa. El matador. Ma non gliel'ha fatta. Ancora una volta il calcio ha avuto il sopravvento sulla religione. Ma questa volta, nessuno si sognerà di muovere rimproveri. Perché un conto è se a snobbare il Santo padre è il Bologna di Renzo Ulivieri, bollato comunista come fosse un'infamia. Un altro è se a mancare l'appuntamento è il cattolicesimo Marcello Salas. Ogni giorno il nuovo idolo della folla biancoleste trascorre una mezz'ora a pregare. Di sé ha detto: «Sono un cattolico praticante e mi piacerebbe al più presto incontrare il Papa». Quindi non deve stupire se ieri, prima di pranzo si sia concesso ai cronisti con questa frase: «Non ho avuto il tempo neanche di andare in Vaticano e spero di farlo nel pomeriggio». Da come l'ha riportata l'agenzia si arguisce che l'incontro... al vertice era fissato e quindi, se non altro per buona educazione, da rispettare. Ma la giornata romana di mister 76 miliardi, era zeppa di visite mediche e l'attaccante aveva intenzione di ritornare al più presto in Argentina, anche con un giorno di anticipo, per riposarsi».